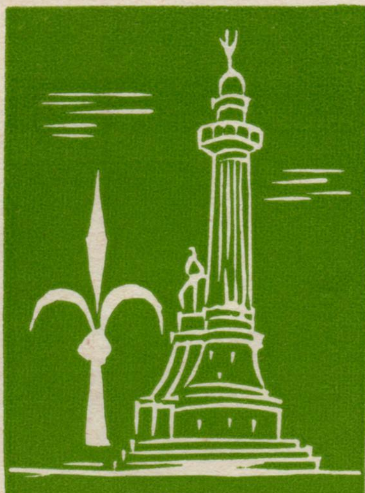


FATTI DI CASA NOSTRA

BOLLETTINO DEL CIRCOLO ACLI - GRETTA

NUOVA SERIE - Anno II - N° 2 - febbraio 1969

Uomini come te, ogni giorno, nel mondo,
sono imprigionati, deportati, oppressi,
muoiono per la fame, per la guerra,
lottando per la libertà. Pensa
al Biafra
al Vietnam
alla Cecoslovacchia
all'America Latina
alla Spagna
alla Grecia
agli Stati Uniti
dove sotto la facciata luminosa del progresso
più forte è l'infezione del razzismo.
Non bastano le parole, la pietà,
la commozione, l'elemosina,
non bastano le preghiere
se non sei convinto che il problema è anche
TUO
Ricorda che anche tu, un giorno,
come un padre biafrano, potresti
seppellire in un fosso tuo figlio
morto d'inedia;
o raccogliere in una piazza il corpo
del tuo ragazzo bruciato per protesta.
Ricorda che un giorno anche il tuo paese
potrebbe essere nella lista.

EDITO IN PROPRIO A CURA DELLA PRESIDENZA DEL CIRCOLO
Redatto da G.A. del circolo

INTRODUZIONE

Amici lettori,

questo non vuol essere soltanto un prolisso saggio di bello scrivere. Scusate quindi la forma amichevole e forse un po' irriguardosa.

Forse molti sono dell'opinione che la nascita di un giornale debba essere qualcosa di molto cerimonioso e ufficiale. Niente di tutto questo.

Altri potranno obiettare che non di nascita si deve parlare giacchè questo foglio (come più modestamente e giustamente può essere definito) è già esistito.

E' vero.

Non è una nascita vera e propria questa che noi vogliamo annunciarvi, quanto un completo, e speriamo produttivo, rinnovamento, avvenuto dopo un lungo e forzato silenzio.

Speriamo che Voi possiate accordare la massima fiducia ai giovani componenti la Redazione, desiderosi di infondere in questa opera di informazione tutto il loro ardore giovanile. Auspichiamo quindi che queste poche pagine, nate con l'intento di procurarvi qualche minuto di piacevole e interessante compagnia, siano bene accette nelle vostre case.

Brindiamo quindi alla buona riuscita di questo esperimento che speriamo possa, in breve tempo ed in una veste più elegante, essere uno dei vostri amici più fedeli.

Ringraziandovi per la gentile attenzione
a queste poche parole

la Redazione

* * * * *

DOMANI RESTO A SCUOLA

Sotto un braccio il sacco a pelo, in spalla lo zaino, trascinando stancamente una chitarra si va a ... scuola.

Questa frase considerata sino a pochi giorni fa sicuro frutto della mente alienata di un ospite del manicomio si adatta perfettamente alla situazione creatasi in questo ultimo periodo nelle scuole della nostra città.

Chi non è a conoscenza della quasi simultanea occupazione delle medie superiori aventi sede nella nostra provincia può tranquillamente voltare pagina e leggere un altro articolo.

Ma chi ha seguito almeno in parte le vicende dei nostri ragazzi legga attentamente e forse troverà la spiegazione (che può anche non accettare) alle molte domande che certo si sarà posto.

Quando in un nebbioso mattino di gennaio, la mano stanca di un radioutente ha girato la manopola del suo apparecchio ed ha sentito che l'istituto magistrale Carducci era stato occupato dagli studenti, probabilmente, per svegliarsi, non ha avuto bisogno di lavarsi gli occhi.

-Poveri esaltati- aveva mormorato ad occhi chiusi mio padre. Poi si era riaddormentato.

Ma quella parola mi ronzava ancora nelle orecchie: occupazione totale. Era come una di quelle parole senza senso che pronunciano i neonati e che lentamente entrano nell'uso comune.

Ma questa non era una cosa da bambini. Forse il contrario. I nostri bambini erano cresciuti e non ce n'eravamo accorti.

Era stato (probabilmente chi vi scrive esagera, ma è uno di quei bambini cresciutelli) come l'alito di libertà che spirava nel petto degli Italiani del nostro Risorgimento.

Gli studenti si erano accorti di essere una forza viva, volevano proiettarsi nell'ambiente sociale, dare una mano ai grandi, ottenendo qualcosa in cambio. E ci sembra giusto.

Ora gli studenti si sono accorti che acquistare una coscienza sociale non vuol dire soltanto bivaccare a mo' di cowboy in una fattoria (pardon) aula di fisica o giocare a carte nel laboratorio di chimica. Ed è un bene.

Se questo gesto è stato frutto di una reazione improvvisa ora va acquistando sempre più la forma di qualcosa non più indefinito e non catalogabile.

Passato il primo momento nel quale questo poteva essere considerato puramente come gioco o diversivo, si tende a concretizzare quel qualcosa di utile che appariva all'inizio tanto nebuloso.

Non si creda comunque che si è cercata una scusa per l'occupazione, quanto il modo per esporre validamente i problemi di una scuola troppo legata alle tradizioni ed al passato. Non si può negare qualcosa agli studenti giustificandosi con una legge del 1925.

Ci siamo accorti che non c'è più un signore in camicia colorata che saluta un indefinito angelo su nel cielo. C'è qualcosa di nuovo sotto il sole.

A tempi nuovi deve adeguarsi una mentalità nuova e se i primi ad accorgersene sono stati i giovani non bisogna biasimarli. Si otterrà qualcosa?

"Ai posteri l'ardua sentenza" diceva il buon Manzoni.

A qualche giorno, diremo noi, e sapremo trarre le conclusioni, cogliere il frutto del seme che i nostri ragazzi hanno sparso.

Tullio Sponza

* * * * *

DUE PAROLE PRIMA DEL ROGO

-Questo processo ancestrale di programmazione tecnopolitica a livello paraindustriale è trascendentale dell'optimus socioeconomico d'una arcaizzazione delle strutturificazione partiticizzate d'una organizzazione pseudosociale impostata ad un giovanilismo cosmocratico...

L'altro intervenne: -Du bu burucu unka tan ter ma beh!- E si capivano perfettamente.

E questa non è la realtà?

Un giorno un tizio di nome Ned incontra per la strada un politico, suo amico, e così lo interpella:

-So che leggi il Vangelo; ricorderai dunque quel versetto "Ma il vostro linguaggio sia: Sì sì no no; ciò che si dice in più vien dal maligno".-

-Sono tranquillo, amico- gli ribatte l'altro, - tanto non dico nulla.-

E questa è la verità profonda, quasi che, interpretando a fagiolo le parole"... tu non puoi rendere bianco o nero uno solo dei tuoi capelli", tutti pienamente convinti, sembra, si siano adeguati ad una realtà di dolce dir niente per sopravvivere.

Da anni ormai, è evidente una crisi dei discorsi politic, sempre più colmi di melliflue sviolinate e parimenti sempre più inconcludenti, simili ad onde che non si decidono a posarsi sulla spiaggia, grande invenzione d'un moto perpetuo!

Il male è che questo fenomeno di schietta stirpe politica si sta bastardando con altre attività umane, condizionando di più questa nostra già troppo succuba società.

L'impadronirsi della eccelsa scienza dei paroloni è diventato una delle più grandi aspirazioni della nostra gente, superato solo di poco dal bearsi colla vista degli animali di peluche di Villaggio.

Ecco la vendetta faraonica dei partiti! chi ha profanato o sta profanando i loro sepolcri deve perire, e che tragico contrappasso!, per mezzo della loro più grande realizzazione.

Voi direte - Ma come noi, movimento, entriamo in questo discorso?-

Ci si guardi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei!

Il nostro non è un discorso vuoto, perchè allora inserirlo in quella macchina, nasconderlo agli occhi semplici di chi guarda a noi con fiducia?

Parliamo chiaramente semplicemente in modo nuovo, se no è come porre la lampada sotto il moggio e si rischia di essere fraintesi. Questa è l'esigenza dell'operaio, d'un operaio che non ha più fiducia in un sistema partitico, proprio perchè il partito parla senza dir nulla, Noi siamo consci di questo, l'abbiamo detto, saremo così ingenui da usare ciò che critichiamo?

Siano queste riche considerate come una preoccupazione, e si cerchi di non dare ad esse il significato d'una larvata profezia.

Savonarola

BRAHMS E' NOIOSO?

Ho dato uno schiaffo a Gek perchè ha detto che Brahms è noioso. Gek mi ha guardato sorpreso, poi tragicamente: noioso noioso noioso noioso noioso. Gli ho offerto da bere.

Il barista è sordo. Ho dovuto ripetergli due volte l'ordinazione. La gente che si fa ripetere due volte la stessa cosa mi irrita. Ruba il tempo. Cosa sarebbe accaduto in quel minuto? Gek mi avrebbe raccontato qualcosa, lo so. Forse perchè trova noioso Brahms. Adesso si parla d'altro. Non saprò più perchè trova noioso Brahms.

Nell'aperitivo manca un po' di gin. Anche Gek lo ha notato. Guardiamo con disappunto il barista e scoppiamo a ridere. Qualcuno ha sollevato il capo sonnolento, un attimo, ricade nel bicchiere.

Una bionda artificiale ci sfiora, svanisce. Di là suona un juke-box rauco. Gek mi racconta di Mà, una ragazzina che ha conosciuto al mare. Mi annoia. Cosa starà facendo An adesso?

Gek parla ancora. Dice che l'ha invitata alla festa che darà per S.Silvestro. Quando è S.Silvestro? Non so che giorno è oggi. Ventuno no ventisei no. Guardo in giro nella speranza di scorgere un calendario. Niente. Come sapere quando è S.Silvestro? Può essere oggi..... Gek lo sa.-Quando è San Silvestro?- Mi guarda, crede uno scherzo, riprende a parlare di Mà. Potrei chiedere al barista, rinuncio, dovrei ripetere la domanda due volte.

Gek ha finito rapidamente il suo aperitivo. Siamo usciti nel vento verso via Bark. Gli chiedo a bruciapelo:
-Il vento ha un'anima?-
Mi guarda pensieroso.- Non credo - risponde dubbioso - Anch'io!- Sono soddisfatto.

Proseguiamo a testa bassa. Il vento è forte. - Gek, hai mai parlato al vento?- -No- risponde pronto, -qualche volta l'ho mandato al diavolo.- Perchè non si può ammazzare il vento? So che odia il vento. Quando c'è vento dietro gli occhiali gli occhi gli si riempiono di lacrime.

S.Fumich

* * * * *

LA' DOVE C'ERA L'ERBA OVVERO REQUIEM PER UN COLLE

Son voluto ritornare dopo tanto a Monte Radio, farmi la salita a piedi, un'impresa eroica, per vedere, osservare Monte Radio, il mio verde, il verde di Gretta, a due passi da casa. Ricordo che, quand'ero bambino, nel grande prato, quello un po' più in su della fontana, pascolavano le vacche, quanti giochi di bimbi, quante grida. Oggi non mi accoglie più quella antica calda visione agreste, non più gli strilli gioiosi, ma una barbare accozzaglia di case pretenziose, d'una estetica di chi prima non aveva nulla, ed ora ha qualcosa in più.

Guardavo ier l'altro vecchie fotografie, oggi la realtà: prima della cura, dopo la cura, non so chi ne abbia guadagnato. Il paesaggio no di certo.

Ti resero violenza, Monte Radio, non ti riconosco.

Il cemento, cancro della nostra civiltà, inghiotte sempre più questi pochi chilometri quadrati di terra che c'è rimasta. Per rendersi conto, di questo turpe rosicchio, silenzioso, quasi vile per avere una visione quantitativa d'insieme BASTA percorrere, come ho fatto io, la "Napoleonica". Le case hanno passato Strada del Friuli, salgono sempre più, una su l'altra, come piante d'una giugla tropicale, desiderose di salire più in alto, per raggiungere la luce.

Perchè, io chiedo, si lascia costruire ogni sorta di case, prive di buon gusto, indiscriminatamente, soffocando quel poco verde che la pietraia del Carso benignamente ci dona? (Almeno fossero case popolari la scusante si potrebbe trovare).

Ormai questi tarli hanno divorato Monte Radio, chi li fermerà?

Il discorso è generale. Si parla di istituire il parco nazionale del Carso, per salvaguardare le rarità botaniche esistenti e la bellezza della zona, ed intanto si costruisce la Cocacola ed il Santuario.

Si parla della beltà della nostra costa ed intanto si deturpa Grignano con quell'albergone insipido.

Ahimè! Trieste può con ragione dire "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me".

S.Fumich

* * * * *

UNA NOTA DI G.A. DI GRETTA

Le ACLI sono e devono essere un movimento di massa, G.A. è e deve essere un movimento di massa.

Naturalmente per G.A. il discorso è molto difficile, offrendo la nostra società, oggi più che mai, delle distrazioni, vuote sul piano intellettuale, che sviano i giovani di estrazione culturale più bassa dai loro problemi. Si aggiunga poi la prevenzione innata nella nostra gente per ogni forma di impegno, per ogni coercizione della libertà, sul piano del tempo libero, del vivere alla giornata.

Anche in tanta difficoltà dobbiamo sottolineare che il primo problema, il più importante, è e resta il problema della base. Non intendiamo con questo dire che gli altri problemi debbano passare in secondo piano osserviamo soltanto che la validità delle loro risoluzioni dipende massimamente da esso.

Col dire che il movimento operaio non include soltanto chi ha i calli alle mani, ma tutti i lavoratori in genere, ci siamo quasi del tutto dimenticati dell'operaio. Ci troviamo così a portare avanti dei discorsi che interessano essenzialmente l'operaio, non con l'operaio, ma con chi sente sì il problema, ma non ne è toccato vivamente. E poi ci lamentiamo degli insuccessi.

Ecco una prima linea da seguire, rinforzare nelle nostre file la vera presenza operaia, essere presenti come G.A. nelle fabbriche, magari personalmente, ma esserlo. I dirigenti provinciali, data la loro estrazione non devono sottovalutare questa presenza, anzi ancor di più devono provocarla, devono impegnarsi a metterla in atto.

Se non si ricrea una base G.A., soprattutto a livello provinciale, corre il rischio di divenire a rimanere per l'eternità un circolo culturale, nient'altro che uno dei tanti circoli culturali.

Non crediamo che questa sia la volontà.

Come provocare una risoluzione? Ci è stata riferita ufficiosamente l'intenzione di affidare a livello provinciale il problema ad una sola persona. Proposta che ci è sembrata valida in un primo tempo, poichè una testa fa meno confusione di più teste. Senonchè abbiamo avuto l'occasione di dialogare con chi negli anni scorsi era stato incaricato dell'argomento a furor di comitato. Dalle sue parole abbiamo compreso come l'interesse di uno ed il disinteresse degli altri non portino a nulla. Pertanto riteniamo necessario sottolineare che la risoluzione del problema della base deve essere un impegno di tutto il comitato, non di un'unica persona, un impegno attivo, e non solo a parole.

In questo senso, riteniamo di grande validità: la convocazione mensile di tutti coloro che sono dirigenti o rappresentano G.A. nei circoli;

la convocazione di una assemblea a carattere bimensile dei giovani aclisti e simpatizzanti;

la ripresa dei colloqui diretti da parte del comitato provinciale con i soci nei circoli;

la creazione di un bollettino mensile, come organi del comitato, destinato a tutti i soci di G.A.;

una concreta ricerca di metodo per attuare una presenza effettiva di G.A. all'interno dei luoghi dove esplicano la propria attività lavoratica i giovani lavoratori.

Consci che effettivamente tali iniziative, potranno portare a qualche risultato soltanto se portate avanti con convinzione, G.A. di Gretta richiede dunque insistentemente un grande impegno da parte di chi è responsabile nella convinzione che se si continua a fare (nei circoli ed in altri livelli) G.A. come viene fatta oggi, è come non farla.

* * * * *

T. 69

Si sta svolgendo nel nostro circolo, con un ritardo dovuto a contingenti vicende, la campagna per il tesseramento.

Ma cos'è la tessera, cosa rappresenta, per noi, per il nostro movimento?

L'arguto insinuando cogli occhi: - Una carta proteiforme! -

Il pessimista con disgusto: - Una decina di caffè. -

Il pratico: - Uno sconto al cinema. -

Il previdente: - La certezza di un bel funerale. -

No, decisamente la tessera è qualcosa di più. Essa rappresenta la nostra adesione all'azione che le ACLI svolgono da anni in favore di chi lavora, una riconferma della validità e dell'attualità del discorso che si stà portando avanti. E' un nostro impegno di portare nel posto di lavoro le idee sociali del Cristianesimo. E' un impegno morale di seguire le direttive del movimento, di partecipare vivamente alla loro elaborazione. E' una pietra angolare dell'influenza che il nostro movimento può esercitare sulle forze responsabili del paese. Ecco, in questo senso deve essere vista la tessera.

Se dunque crediamo a questo contesto, affrettiamoci e rinnovarla.

XYZ

* * * * *

UNA CURIOSITA'

Leggevo su "Famiglia Cristiana" questa nota interessante: "Nel 1968 il numero dei matrimoni in Italia è diminuito rispetto al 1967. Infatti lo scorso anno sono stati celebrati 4735 matrimoni in meno che nell'anno precedente". Vien da chiedersi il perchè. Che quelle 4735 coppie forse aspettino il divorzio?

P.P.

* * * * *

FLASH D'AGENZIA

Il segretario provinciale T.Barbo ha esposto ai soci e simpatizzanti, il 14 gennaio scorso, il programma e gli indirzzi della futura attività delle ACLI. E' seguita una discussione a cui hanno partecipato vivamente i presenti.

29 gennaio - I giovani del circolo hanno partecipato con molto interesse al primo incontro dell'anno con l'assistente Rev. Padre Spiridione. Si è discusso sulla presenza dei sacerdoti nella fabbrica e su altri argomenti contingenti.

30 gennaio - Si è tenuto presso il "Fanin" (che benignamente ha concesso la sala) un incontro amichevole di pin-pong con il circolo "Valmaura". Hanno giocato per noi Meton, Hrusvar, Fumich, Sponza, Sega. L'incontro, impostato da parte nostra sul "chinati e raccogli la pallina", è stato vinto dal Valmaura per 5 punti a 2.

3 febbraio - Si è svolto presso il circolo "Fanin" un triangolare giovanile di ping-pong tra circoli "Valmaura", "Fanin" e "Gretta". E' risultato vincitore il circolo "Fanin" oon punti 6, secondo, dopo spareggio, "Valmaura" (3 punti) e terzo il nostro circolo (3 punit). Hanno partecipato i nostri atleti Meton, Hrusvar, Fumich, Kete. I tre

punti si sono avuti per le vittorie di Hrusvar e Meton nei singoli e Fumich-Kete nel doppio contro il "Fanin". I premi sono stati messi in palio da G.A. provinciale.

* * * * *

UNO SGUARDO ALLE NOSTRE ATTIVITA' SPORTIVE

Calcio

Non sembra vero eppure lo è; finalmente anche il nostro rione avrà il suo campo sportivo, diciamo avrà perchè il progetto è ancora in alto mare, ma pur sempre di un progetto si tratta e per quanto ci riguarda più che realizzabile. Non sappiamo a chi vada la maggior parte di merito in questa prossima realizzazione: se alla generosità di un nostro simpatizzante, oppure alla solerzia e all'interessamento dei dirigenti del nostro gruppo sportivo. Resta il fatto che un terreno adatto allo scopo è stato messo a nostra disposizione, fatto questo che già si auspicava fin dalle prime riunioni dell'ACLI Olimpia Gretta, e che fino adesso non si era mai potuto effettuare, Quante petizioni, quante domande quante attese, quanti rinvii e per ben sette anni non si era giunti a niente! Ora questa nostra perseveranza dovrebbe dare i suoi frutti. Un po' di merito però va anche riconosciuto agli undici e più ragazzi che formano la nostra squadra juniores di calcio, che con la loro volontà e con spirito sportivo hanno fornito dei buoni risultati al nostro sodalizio nel campionato in corso. Sotto lo stimolo dei successi ottenuti dai loro ragazzi i nostri dirigenti non volevano certo peccare di inefficienza e così con sforzi comuni sono riusciti a raggiungere un traguardo per ora più che soddisfacente.
Siamo certi però che questo sia un discorso che dovremo riprendere in futuro, per adesso non ci resta che sperare fiduciosi che non si abbandoni a metà la strada intrapresa.

R. SCOCCHI

* * * * *